

# «Il Nord-Est assente negli Emirati»

di **Roberto Ceccon\***

«**G**li italiani sono giunti prima di tutti vent'anni fa, ma se ne sono andati quando sono arrivati tutti gli altri per fare il vero business».

Così pochi giorni fa un importante imprenditore a Dubai ha ricordato l'esperienza con l'imprenditoria italiana. Stiamo parlando degli Emirati Arabi, nuova frontiera del business internazionale.

Nelle convinzioni di casa nostra esiste ancora una profonda disattenzione per questa parte del mondo forse erroneamente abbinata alle triste realtà del terrorismo e non invece, come dovrebbe essere, alla pulsione inarrestabile e travolgente dello sviluppo economico che contraddistin-

gue questa area da molti anni e che si tocca con mano visitando questi paesi.

L'impresa veneta ha sostanzialmente ignorato e continua a ignorare questo fenomeno, trovando per contro una sua naturale collocazione nei vicini paesi dell'Est dai quali, però, non è stato raccolto nulla in termini di efficienza e innovazione mentre a loro si è dato molto: dalla tecnologia all'addestramento del personale, dalle risorse economiche ai posti di lavoro.

## SOTTO LALENTE

Nei sette Stati della federazione sono previsti massicci investimenti industriali per ciascun settore

Gli Emirati Arabi oggi vedono la presenza di imprese provenienti da ogni parte del mondo: oltre 120 nazionalità sono rappresentate; il Pil pro capite nel corso del 2005 è stato pari al 23,6%; nel 2007 è previsto un aumento del Pil del 8% con una previsione sintomatica di contenimento al 4,5% nel 2009, per poi riprendere a crescere costantemente.

Dei 7 Emirati che costituiscono la federazione, Abu Dhabi, Dubai, Sharjah e Ras Al Khaimah rappresentano quelli più sviluppati: Dubai contribuisce al Pil della Federazione con il 51%, Dubai con il 28,9%, Sharjah con il 7,4% e Ras Al Khaimah con l'1,9 per cento.

Ogni Emirato comunque sta implementando un puntuale e intenso piano di svilup-

po industriale con investimenti che toccano tutti i settori dell'impresa: dalle infrastrutture (porti, aeroporti e strade) ai servizi finanziari (creazione di distretti finanziari in ogni Emirato); dall'elettronica alla tecnologia avanzata; dalla sanità alle forme più sofisticate di ricerca nel campo della biologia e delle scienze umane; dal trasporto marittimo alla logistica.

Per finire, se non per iniziare, con il boom degli investimenti immobiliari destinati a continuare per prossimi anni seguendo una crescita demografica che entro il 2010 dovrebbe duplicare gli attuali non residenti che rappresentano il 79,9% dell'attuale popolazione, portandoli da circa 3 milioni a oltre 5 milioni. La liquidità a disposizione nel set-

tore immobiliare oggi è stimata in 1,3 trilioni di dollari Usa.

Last but not least: assenza di imposizione fiscale sui redditi delle persone fisiche e giuridiche; criminalità a tasso zero. A ciò si aggiunga l'impressionante crescita del turismo affiancata da una politica di sviluppo di strutture adeguate a ogni richiesta con moda, ristorazione e hotellerie di lusso particolarmente presenti. Solo gli alberghi di Dubai hanno ospitato nell'ultimo quadrimestre del 2006 oltre 1,4 milioni di turisti.

Stiamo quindi assistendo a un fenomeno economico serio, importante e, per chi lo vive, certamente eccitante. È un mondo nuovo che offre di tutto e di più. Basta solo voler uscire dai soliti schemi e mentalità per cogliere, anche se ancora per poco, opportunità di crescita difficilmente immaginabili.

\* *Avvocato e professore a contratto di diritto commerciale internazionale nell'Università di Trento.*